

Audizione in prima Commissione Consigliare della Regione Lombardia del Forum del Terzo Settore - Lombardia martedì quattordici di marzo duemiladodici -

Odg. "Programma di lavoro della Commissione Europea per il 2012"

*Contenuti dell'intervento di Luisella Bosisio Fazzi
(Consigliere LEDHA - Lega per i diritti delle persone con disabilità)*

Da sempre il movimento italiano sulla disabilità opera affinché le persone con disabilità abbiano pieno accesso ai Diritti Umani e Fondamentali e questo obiettivo viene perseguito attraverso il suo coinvolgimento attivo nello sviluppo ed applicazione delle politiche in Europa. In Europa è rappresentato dall'EDF European Disability Forum che opera a stretto contatto con le istituzioni dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite.

LEDHA, livello regionale di tale movimento, intende portare alla attenzione dei Consiglieri Regionali della Lombardia alcune importanti questioni riguardanti la condizione delle persone con disabilità in relazione alla pubblicazione del Programma di Lavoro della Commissione Europea e materia di questa audizione. La relazione verterà solo su alcuni punti specifici del Programma di Lavoro, rilevanti per le persone con disabilità, e precisamente **Povertà infantile, Statistiche Europee sulla demografia, Donne con disabilità, Accessibilità**. Questi punti si riferiscono ad argomenti molto sensibili e che si intersecano sia tra loro che con altri ambiti descritti dal Programma di Lavoro della Commissione Europea e che insieme sono pertinenti alla condizione di disabilità.

POVERTA' INFANTILE *Una raccomandazione appoggerà gli sforzi dell'UE e degli Stati membri volti a contrastare il fenomeno della povertà infantile. Saranno individuati principi comuni per interventi politici efficaci nei seguenti settori fondamentali: sostegno alle famiglie (accesso al mercato del lavoro per i genitori, sostegno al reddito), servizi (strutture di custodia, istruzione, assistenza sanitaria, alloggi, servizi sociali), partecipazione sociale.*

Il problema della povertà minorile si presenta come un fenomeno molto articolato dal momento che non è mai solo una condizione di privazione economica. Pertanto riuscire a quantificare il grado di povertà, significa saper combinare differenti fonti d'informazioni in modo da fare luce sulle dinamiche

attraverso cui si manifesta. La povertà, così intesa, presenta una pluralità di dimensioni che concorrono a determinare il benessere individuale: l'accesso alle cure sanitarie e al sistema scolastico, la partecipazione alla vita comunitaria, la presenza di legami affettivi, le condizioni abitative.

Sono 3 i principali fattori che influenzano la povertà infantile:

- ▶ la situazione lavorativa dei genitori (uno o entrambi i genitori disoccupati o con scarso reddito)
- ▶ la composizione del nucleo familiare (presenza di figli minori, figli con disabilità, genitore

ACLI, ADA, AGESCI, AIBI, ANFFAS, ANTEA, ANPAS, ARCI, ARCIRAGAZZI, A.N.C.E.S.C.A.O., AUSER, AVIS REG., AVAL/ACLI, CEAL, CNCA LOMBARDIA, CONFCOOPERATIVE FEDERSOLIDARIETÀ, CSI, FED. COMPAGNIA DELLE OPERE NONPROFIT, FONDAZIONE CARITAS AMBROSIANA, FONDAZIONE EXODUS, IPSIA MILANO, LEDHA, LEGAMBIENTE, LEGACOOP SOCIALI, MCL LOMBARDIA, MOVI, SIGHTSAVERS, S.N.M.S. CESARE POZZO, UISP, U.S. ACLI LOMBARDIA

Via Adige 11 Milano 20135, Tel. ++39-2-541781 - Fax ++39-2-54178222 sito web: www.forumterzosettore.it

Indirizzo di posta elettronica: lobardia@forumterzosettore.it

con disabilità)

► l'efficacia degli interventi sociali (sostegno al reddito, servizi per le famiglie, servizi abitativi, pari opportunità sul mercato del lavoro)

In Italia nel 2010 erano a rischio povertà 28,9% bambini e ragazzi, contro il 24,7% della popolazione attiva e 20,3% dei pensionati

La presenza di figli con disabilità aumenta la percentuale di rischio e ciò è dovuto sia **all'aumento dei costi** delle cure e della assistenza che alla **diminuzione del reddito da lavoro** di un genitore, di solito la madre, o addirittura della scelta di rinunciare ad una attività lavorativa per dedicarsi alla cura ed assistenza. Nel caso di famiglia monoparentale il rischio diventa certezza di povertà assoluta.

Le **rilevazioni a carattere nazionale della povertà non hanno come unità di analisi il bambino**, ma si riferiscono piuttosto all'intero nucleo familiare.

Le **politiche di contrasto** alla povertà minorile con maggior successo sono quelle che riescono ad affrontare la povertà minorile su più fronti. E' necessario combinare politiche che agevolano l'accesso al mercato del lavoro a vari servizi (istruzione, sanità) con il sostegno al reddito.

Attualmente le politiche sociali, fiscali ed economiche continuano ad essere eccessivamente centrate sulla famiglia e sulla fornitura di servizi, se disponibili, ed è ormai delegata ai servizi di volontariato ed organizzazioni no-profit in base al "principio di efficienza e convenienza economica considerando i risultati"¹. Ciò espone i bambini al rischio di vedere i loro diritti subordinati a spese di bilancio.

Inoltre la LEDHA è molto preoccupata perché la Giunta della Regione Lombardia lo scorso 29 febbraio ha abrogato la legge di istituzione del Garante dell'Infanzia, approvata all'unanimità dal Consiglio nel 2009. L'eliminazione del Garante è un grave atto contro i diritti dell'infanzia che necessitano di una figura indipendente ed esclusivamente dedicata alla loro promozione e tutela nonché al coordinamento e la valorizzazione degli organi e degli enti che si occupano di infanzia. La questione del Garante è stata anche oggetto di accurata analisi, lo scorso 20 settembre 2011, da parte del Comitato ONU per la CRC di Ginevra. Durante l'esame del Rapporto Governativo sulla applicazione della CRC in Italia il Comitato Onu ha evidenziato criticità ed inviato specifiche raccomandazioni.

STATISTICHE EUROPEE SULLA DEMOGRAFIA *L'obiettivo di questa proposta di regolamento è creare un quadro di riferimento comune per lo sviluppo, l'elaborazione e la diffusione di statistiche europee sulla popolazione, eventi vitali e migrazione netta.*

La condizione di disabilità non è tema specifico per la raccolta dati e le statistiche sia a livello europeo, nazionale e locale.

Per quanto riguarda i minori c'è una mancanza totale dei dati sui minori con disabilità nella fascia di età 0-6 anni che impedisce una seria programmazione, in ogni ambito, per i minori appartenenti a questo gruppo di età; di fatto li rende invisibili e questa invisibilità li espone maggiormente a rischi di esclusione ed abuso.

I dati resi disponibili dall'ISTAT² si riferiscono agli anni 2004 , escludono le persone con

¹ Disegno Legge di riforma fiscale e welfare http://www.camera.it/_dati/lavori/stampati/pdf/16PDL0051610.pdf pag. 8

² <http://www.istat.it/it/archivio/7649> ; http://www.handicapincifre.it/prehome/stima_numerodisabili.asp

disabilità intellettiva, non sono disaggregati se non per larghi gruppi di età (nella analisi per classe di età e che vivono in famiglia la fascia di età indagata è 6-64), sono focalizzati sulla famiglia o sui servizi e non considerano la persona con disabilità come individuo. Inoltre a livello regionale esistono differenti metodologie di raccolta dati che rendono impossibile la loro comparazione. Mancano criteri nazionali sulla qualità dei servizi, sulle metodologie di lavoro, sulla qualifica e aggiornamento degli staff operativi, sulle prassi di accreditamento rendendo così difficile monitorare e valutare l'efficacia dei servizi e programmi a disposizione delle persone con disabilità.

Occasione importante di creazione di un quadro regionale di riferimento di questa azione della Commissione Europea potrebbe trovarsi all'interno della azioni previste dal PAR. Infatti in esso si trova anche l'utilizzo della CRS – SIS per la registrazione di dati inerenti la condizione certificate di disabilità: si auspica che, nella progettazione di questa azione si presti particolare attenzione alla situazione dei bambini con disabilità.

DONNE CON DISABILITA'

Il genere e la disabilità sono due dimensioni che, nelle realtà che viviamo, quasi nessuno coniuga. Il genere che costituisce, nel bene e nel male, l'elemento fondante delle culture e delle società è eclissato nel mondo della disabilità. Questo oscuramento è alla base, senza ombra di dubbio, delle violazioni dei diritti umani per la persona che è donna ed ha una disabilità.

La doppia discriminazione che vivono le donne con disabilità, in quanto donne e in quanto persone disabili, è evidente, ma è difficile farla emergere perché tali donne non hanno le parole per esprimerla e denunciarla. In genere, ogni donna, per cultura e tradizione, nelle società in cui viviamo, è ingessata in un ruolo emarginante e discriminante. In particolare, la donna con disabilità vive in una condizione ancora più difficile poiché, spesso, questo ruolo non le viene neanche riconosciuto: non è un essere umano, non è una cittadina, bensì un essere senza diritti, priva di sesso, corpo, intelligenza, desideri, emozioni.

Nel relazionarsi con il mondo, la donna con disabilità è continuamente esposta ad atteggiamenti e sguardi che le rimandano paura, compassione, pietà, intolleranza; reazioni, queste, che sono profondamente umilianti per il suo essere e la sua persona. Questo vuol dire non essere riconosciute, non essere visibili, in un mondo in cui l'immagine femminile è condizionata da canoni astratti di bellezza e di fascino, che induce a percepire le donne disabili delle "donne mancate".

Nell'opinione comune, infatti, la donna disabile ha un corpo asessuato e privo di femminilità. Questo corpo, proprio perché non desiderabile e impersonale, è spesso oggetto di abuso (fisico, sessuale, psicologico, ecc.).

Il pensiero femminista continua ad ignorare ed escludere le donne con disabilità, le donne si sono unite agli uomini, senza o con disabilità, relegandole ad un livello inferiore della loro riflessione intellettuale e politica. L'impegno a veicolare un'immagine di donna forte, potente, competente ed attraente, è una delle ragioni per cui le donne con disabilità sono escluse dal movimento femminista; infatti l'immagine che si ha di loro di donne indifese, eterne fanciulle, dipendenti, bisognose e passive rinforza lo stereotipo tradizionale della donna. Esempio lampante degli effetti di questa invisibilità lo si può ritrovare nel "Global Gender Gap Report 2011" del World Economic Forum sul divario delle opportunità tra uomini e donne. Ebbene si osserva la totale assenza di rilevazioni statistiche relative alle condizioni e gli ambiti di vita della donna con disabilità nel mondo.

A livello nazionale e locale si rinnova questa invisibilità sia nelle rilevazioni statistiche relative alle donne che nelle rilevazioni statistiche relative alle persone con disabilità. Le fonti disponibili non riportano nessun riferimento al genere e quindi non è conosciuto il numero di bambine, ragazze, donne con disabilità che frequentano i differenti livelli di istruzione, il numero di donne inserito nel mercato del lavoro, quelle non occupate, che hanno perso il lavoro, che sono alla ricerca di lavoro, che hanno rinunciato alla ricerca di lavoro. Per quanto riguarda l'ambito della salute non esistono dati sul numero di donne con disabilità che usufruiscono di campagne di prevenzione sui tumori femminili, non esistono addirittura campagne di informazione dedicate alle ragazze con disabilità, anche sensoriale ed intellettuale, in merito agli stili di vita personali e di relazione; non esistono programmi di informazioni e formazione alla sessualità, sulla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, all'accesso ai Consultori familiari, alla genitorialità, al percorso nascita, alla salute materno infantile, sulla prevenzione della violenza. Non esistono dati sull'accesso alla maternità e sulle esperienze delle donne con disabilità che sono diventate madri; non esistono dati sull'incidenza di malformazioni di feto in gravidanze di donne con disabilità (il principale ostacolo che incontrano le donne con disabilità che desiderano iniziare una gravidanza è il pregiudizio sulla futura disabilità del proprio figlio e sulla sua incapacità a prendersi cura e crescere un figlio).

Riguardo alle azioni di prevenzione e sostegno alla violenza ed agli abusi fisici, psicologici e sessuali, che rientrano a pieno titolo nelle situazioni riguardanti le donne con disabilità, alcuni studi eseguiti negli stati membri europei hanno rilevato che l'89% delle donne e delle ragazze con disabilità hanno subito almeno una volta nella loro vita pesanti forme di violenza in quanto donne e donne con disabilità; di questo 89% il 76% è stata vittima di un abuso sessuale. Altri studi hanno rilevato che tra il 39 e il 68% delle ragazze e tra il 16 e il 30% dei ragazzi con disabilità intellettuale sono stati abusati sessualmente prima del compimento del diciottesimo anno di età. Le donne con disabilità psichiatriche o le donne ricoverate in istituti sono a più alto rischio di violenza. Inoltre anche nel caso in cui la donna sfugga alla violenza non esistono servizi di protezione adatti a loro.

Le violenze contro le donne con disabilità hanno caratteristiche comuni a quella contro le donne non disabili, ma hanno però delle specifiche caratteristiche. Gli operatori di servizi di consulenza e pronto intervento contro i maltrattamenti e le violenze alle donne spesso ignorano che le donne con disabilità sono nella stessa situazione delle donne non disabili. Questo può succedere perché non conoscono a fondo la condizione delle donne con disabilità oppure perché non riconoscono il maltrattamento come violento e associato alla disabilità. Dipendere in ogni cosa da altri e non essere in grado di riconoscere l'abuso ti espone al rischio di essere oggetto o divenire oggetto di violenza.

Inoltre molte volte la donna con disabilità vittima di violenza non è creduta o non viene presa in considerazione perché non è capace di esprimere e di riportare quello che è successo.

Non risultano ad oggi azioni specifiche da parte della Regione Lombardia ma anche di altre istituzioni locali volte a conoscere le condizioni di vita delle donne con disabilità e a quindi programmare interventi a contrasto delle forme di doppia discriminazione.

ACCESSIBILITA': MIGLIORARE L'ACCESSIBILITA' A BENI E SERVIZI *Proposta di direttiva mirante a migliorare il mercato dei beni e servizi accessibili a persone disabili e anziani, sulla base di un approccio di "progettazione universale".*

All'interno del documento del Programma di Lavoro della Commissione Europea, al punto 99, il tema dell'Accessibilità è specificatamente dedicato per le Persone con Disabilità.

Questo significa che il tema viene riconosciuto come cruciale per la loro piena partecipazione alla vita sociale in ogni ambito, nessuno escluso. Infatti l'accessibilità va intesa come elemento essenziale per consentire alle persone con disabilità di vivere indipendentemente e di partecipare pienamente alla vita ed è elemento fondamentale per il godimento di tutti gli altri diritti.

L'accessibilità riguarda l'ambiente costruito ma non solo. La persona con disabilità chiede di poter accedere alla giustizia, ad una Vita indipendente ed alla sua comunità sociale; alla salute, alla abilitazione ed alla riabilitazione; all'educazione, al lavoro ed all'impiego; ad adeguati livelli di vita e protezione sociale, alla vita politica e pubblica, alla mobilità personale, al trasporto pubblico, alla vita culturale, al tempo libero ed allo sport.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal punto 99 del citato Programma di Lavoro va sottolineato che i Trattati Europei garantiscono i diritti fondamentali quali:

Libertà di movimento delle persone

Tutti i cittadini di uno Stato Membro hanno il diritto di muoversi, lavorare, studiare e vivere in un altro Stato Membro.

Libertà di circolazione delle merci

I beni prodotti in uno degli Stati Membri può essere venduto in un altro Stato Membro

Libertà di circolazione dei servizi

Tutti i cittadini hanno il diritto di fornire e ricevere servizi in ogni Stato Membro

Nonostante ciò le persone con disabilità non possono pienamente godere di tali Libertà ed hanno **difficoltà ad accedere ai beni ed ai servizi** alle stesse condizioni di ogni altro cittadino Europeo. Le persone con disabilità **non hanno le stesse opportunità** delle persone senza disabilità: incontrano barriere nello studio, nella ricerca di un lavoro, nei viaggi, nell'acquisto di beni e servizi o semplicemente nell'accesso alle informazioni.

La Commissione Europea ha iniziato una consultazione pubblica sulla futura Direttiva Europea sull'Accessibilità: European Accessibility Act. Il Forum Europeo della Disabilità ha risposto con una Bozza di Position Paper alla quale hanno partecipato, nella stesura, i membri Nazionali coadiuvati dai loro livelli regionali quali la LEDHA. In tale Bozza sono stati illustrati i punti forti nonché quelli critici presenti nella Proposta di Direttiva e che sono fondamentali per il rispetto e la tutela dei Diritti Umani delle Persone con Disabilità.

Attualmente il 18% della popolazione Europea, stimata in 500 milioni di abitanti, non può godere del pieno diritto alla mobilità. Questo impedisce di accedere agli studi, al lavoro ed in generale alla piena integrazione nella società. Per lo scopo di questa audizione ci preme sottolineare cinque temi cruciali in cui le Istituzioni Comunitarie possono portare importanti cambiamenti.

1. L'accesso al mercato interno attraverso la Direttiva Europea sulla Accessibilità
2. La legislazione Europea per l'accessibilità dei siti web
3. La direttiva anti discriminazione
4. l'inclusione del tema della disabilità nel Programma Quadro Finanziario Pluriennale Europea 2014-2020
5. Gli effetti allarmanti della crisi economica

1. L'accesso al mercato interno attraverso la Direttiva Europea sulla Accessibilità

Per essere veramente efficace la Direttiva dovrebbe avere:

- a. Un ambito quanto più ampio possibile quali:
 - Accessibilità dei Servizi. Devono essere eliminate le barriere all'uso dei servizi, barriere non solo fisiche ma anche relative alle informazioni, alla sostenibilità economica, ecc
 - Accesso ai servizi. La direttiva deve coprire le condizioni che regolano l'accesso ai servizi.
 - Accessibilità ai beni.
 - Accesso ai beni.
- b. Una definizione chiara ed estesa di accessibilità che copra tutti gli aspetti e domini inclusi l' e-governement , la sicurezza anche in caso di emergenza e la menzione della necessità di interoperabilità (la necessità cioè che le diverse istituzioni parlino lo stesso linguaggio e siano già d'accordo a priori sulle modalità per eseguire ogni processo) e la fruibilità di beni e servizi accessibili.
- c. Un chiaro riferimento al rapporto tra accessibilità, sostenibilità e qualità della vita per tutta la sua durata.
- d. I fondamentali requisiti di accessibilità per beni e servizi progettati sulla base dell'approccio di Universal Design.

La mancanza di accessibilità non riduce i costi, al contrario li aumenta e la crisi economica non può essere portata come scusa per non agire, inoltre le organizzazioni di persone con disabilità, se pienamente coinvolte nella preparazione della Direttiva, nonché nelle fasi di monitoraggio e valutazione della sua applicazione possono dimostrare gli effetti positivi della accessibilità e gli effetti negativi della non accessibilità.

2. La legislazione Europea per l'accessibilità dei siti web

- a. All'interno dell'Agenda Digitale la Commissione Europea è impegnata a presentare la proposta legislativa in materia di accessibilità dei siti web pubblici e di interesse pubblico. La Commissione deve proporre una legislazione comunitaria vincolante per i siti web pubblici e per quelli che forniscono servizi di interesse pubblico affinché siano resi pienamente accessibili al più presto e non oltre il 2015.

3. La direttiva anti discriminazione

- a. E' una direttiva importante, non ancora disponibile, ma utile nella lotta contro la discriminazione per assicurare alle persone con disabilità gli stessi diritti di qualsiasi altro cittadino europeo.

4. l'inclusione del tema della disabilità nel Programma Quadro Finanziario Pluriennale Europeo 2014-2020

- a. Il Programma Quadro Finanziario Pluriennale Europeo è uno degli strumento indispensabili per promuovere le pari opportunità e l'accessibilità per le persone con disabilità per il prossimo decennio. Anche in questo ambito il movimento della disabilità europeo ha chiesto che venga garantita l'inclusione dei diritti delle persone con disabilità nel Programma Finanziario e nel processo di negoziazione di quest'anno. Ha chiesto di aggiungere un nuovo articolo per integrare la condizione di disabilità in tutto il programma per includere l'accessibilità per le persone con disabilità come una condizione e a garanzia che tutti gli strumenti finanziari Europei non creino più barriere.

5. Gli effetti allarmanti della crisi economica

- a. In questo momento storico le persone con disabilità stanno lottando per mantenere il loro lavoro (quando ce l'hanno), il loro stipendio, la pensione e i benefici sociali. Il nostro Osservatorio sugli effetti della crisi è un documento che illustra gli effetti negativi delle misure di austerità proposte dai vari Stati e certifica che le persone con disabilità sono state le prime a pagarne le conseguenze.

A seguire viene fatto un elenco di attività ed azioni che spaziano in molti ambiti di interesse per le persone con disabilità. Un elenco che indica chiaramente che la condizione di disabilità non è e non deve essere relegata solo al tema della sanità e assistenza.

Questa indicazione ad una azione di “mainstreaming” ovvero di inclusione della condizione di disabilità in ogni ambito politico ed amministrativo, è stata adottata da molti anni da tutte le Istituzioni Europee a partire dal Trattato di Amsterdam dove all'articolo 13 era stato ben specificato che la disabilità non poteva e non doveva essere materia di discriminazione. A seguire nell'anno 2003 con la dichiarazione di Madrid il Parlamento Europeo, adottandola, elenca i principi fondamentali a cui ispirare tutte le sue attività; principi che dovrebbero perdurare nel tempo, per sostenere non solo le persone con disabilità, ma tutti i cittadini. La dichiarazione infatti asserisce che: la disabilità appartiene alla dimensione dei diritti umani, le persone disabili vogliono pari opportunità e non beneficenza, discriminazione ed esclusione sociale sono il risultato delle barriere erette dalla società, l'inclusione sociale è il risultato non solo della non discriminazione, ma anche delle azioni positive.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia nella redazione del Piano di Azione Regionale questi temi sono stati affrontati. A distanza di un anno dalla sua approvazione sarebbe utile prevedere un momento di lavoro, **aperto alla società civile ed al territorio**, di verifica del suo stato di attuazione e di confronto sul merito dei contenuti per prevedere eventuali integrazioni o modifiche.

CONCLUSIONI

In merito al Programma di Lavoro della Commissione Europea è indispensabile che la Regione Lombardia metta in atto le sue funzioni sia consultive che legislative relative alle azioni descritte.

A nostro parere servono Politiche Regionali che migliorino la condizione delle Persone con Disabilità e adottino strumenti atti a integrare tale condizione in tutte le politiche regionali.

In concreto tra le politiche che possono migliorare la condizione delle PcD si possono identificare due filoni di azione:

1. Una efficace protezione contro la discriminazione nelle Politiche, nei Programmi e nelle Leggi Regionali

Nel 2012 è stata annunciata una valutazione dell'impatto della Direttiva sull'Impiego la 2000/78 la cui applicazione porta concreti benefici alle persone con disabilità. La Regione potrebbe contribuire a tale valutazione esaminando gli effetti sulle donne con disabilità e sulle madri di persone con disabilità derivanti dalla applicazione della Direttiva.

2. Integrare la condizione di disabilità in ogni ambito dell'Agenda Sociale (Impiego, Educazione, Inclusione Sociale, Servizi Sociali) della Regione.

IMPIEGO

- ✓ Definire il concetto di "accomodamento ragionevole" sul luogo di lavoro e nella formazione professionale per permettere il pari accesso all'impiego come ogni altro cittadino lombardo
- ✓ Ottimizzare l'uso e monitorare la valutazione della nuova strategia per il lavoro e la crescita "Europa 2020" e la sua Iniziativa prioritaria (Flagship Initiative) "Una Agenda per Nuove Competenze e Lavoro" a beneficio delle persone con disabilità.
- ✓ Analizzare i risultati della Ricerca sulla Forza Lavoro del 2011 e compararli con le ricerche regionali relativamente agli indicatori di impiego per le persone con disabilità dando particolare attenzione agli indicatori sui tassi di disoccupazione delle donne con disabilità, delle madri di persone con disabilità e delle persone che necessitano supporti intensivi, comparati al tasso di disoccupazione generale delle persone con disabilità.
- ✓ Esplorare le potenzialità dei Fondi Europei Strutturali per aumentare e migliorare l'impiego delle Persone con Disabilità

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

- ✓ Aumentare la percentuale di giovani con disabilità che frequentano l'istruzione superiore all'interno dell'Iniziativa Prioritaria del Programma Quadro di Europa 2020 "Youth on the Move"
- ✓ Aumentare la mobilità delle persone con disabilità favorendo la loro partecipazione nel Lifelong Learning Programme e il Programma Youth in Action.
- ✓ Assicurare che in ogni bando pubblicato sotto le citate azioni vengano garantiti criteri di l'accessibilità per le persone con disabilità.
- ✓ Istituire, sull'esempio del Parlamento Europeo, periodi di tirocinio dedicati esclusivamente a giovani con disabilità

INCLUSIONE SOCIALE

- ✓ Promuovere e monitorare l'efficacia dei sistemi di protezione sociale con particolare riguardo alla lotta alla povertà minorile
- ✓ Contribuire alla redazione della Raccomandazione Eu sulla povertà infantile
- ✓ Partecipare alla attività di "Revisione sulla protezione sociale e sulle pensioni" pianificata nella Azione Prioritaria Europa 2020 della Piattaforma Europea contro la Povertà e la Esclusione Sociale (EPAP)
- ✓ Promuovere la partecipazione delle organizzazioni delle persone con disabilità nei lavori della Azione Prioritaria della Piattaforma Europea contro la Povertà e la Esclusione Sociale
- ✓ Contribuire attivamente al lavoro del Gruppo di Esperti della Commissione Europea sulla transizione dalla istituzionalizzazione ai servizi territoriali.
- ✓ Migliorare la conoscenza sulla condizione delle persone con disabilità che vivono nelle istituzioni residenziali; raccogliere informazioni sulle loro necessità di cura e assistenza e sulla loro concreta possibilità di scelta.
- ✓ Consentire l'indipendenza economica delle persone con disabilità promuovendo il loro accesso ai servizi finanziari e contribuire attivamente alle azioni del

programma della Commissione Europea “ Dialogo su età e disabilità ed uso dei servizi finanziari

- ✓ Contribuire al lavoro della Commissione Europea sulla revisione del Social Open Method of Coordination per la governante della Strategia Europa 2020

ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI

- ✓ Mantenere e Rafforzare le iniziative che promuovono la transizione da servizi istituzionalizzanti a servizi territoriali compreso i programmi e i servizi di abilitazione e riabilitazione sociale migliorando anche la loro qualità.
- ✓ Sostenere le azioni della Commissione Europea indirizzate alla costruzione di un sistema qualitativamente alto di servizi su base territoriali.
- ✓ Richiedere la partecipazione delle persone con disabilità, attraverso le loro organizzazioni, già nelle prime fasi di progettazione di tale sistema

3. Integrare la condizione delle persone con disabilità in ogni ambito della vita sociale

TRASPORTI ED EDILIZIA

- ✓ Partecipare con propri esperti alla seconda fase del Mandato sulla Standardizzazione della Commissione Europea al CEN, CENELEC e ETSI per la redazione dei requisiti di accessibilità per gli appalti pubblici edilizi (M/420)
- ✓ Istituire, al pari della Commissione Europea, il Premio per la Città Accessibile
- ✓ Partecipare alla consultazione della Commissione Europea assicurando l'applicazione degli aspetti relativi alle persone con disabilità nella redazione del Libro Bianco sul futuro del trasporto.
- ✓ Partecipare alla revisione delle “Specifiche Tecniche sulla Interoperabilità nel sistema ferroviaria trans europeo concernente le persone con mobilità ridotta” e relative alla piena accessibilità e fruibilità del sistema da parte dei passeggeri con disabilità
- ✓ Favorire la realizzazione dell'evento Expo 2015 in una logica di piena accessibilità e fruibilità per tutti, per quanto riguarda il sito espositivo, gli interventi strutturali e infrastrutturali sul territorio e la qualità dei servizi offerti ai visitatori.

INFORMAZIONE E TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE

- ✓ Sostenere l'integrazione della condizione di disabilità nell'applicazione della Azione Prioritaria di Europa 2020 “ Agenda Digitale Europea”
- ✓ Partecipare alla consultazione pubblica sulla Proposta Legislativa della Commissione Europea al fine di assicurare la visione delle persone con disabilità su: e-commerce, creazione di servizi on line, librerie digitali, Direttiva su Terminali Radio e Telecomunicazioni

STANDARDIZZAZIONE

- ✓ Partecipare con propri esperti alla seconda fase del Mandato sulla Standardizzazione della Commissione Europea al CEN, CENELEC e ETSI per la redazione dei requisiti di accessibilità per gli appalti pubblici per prodotti e servizi nel dominio ICT (M/376)
- ✓ Partecipare alle attività del Mandato sulla Standardizzazione della Commissione Europea al CEN, CENELEC e ETSI per l'inclusione dell'approccio “Design for All” nelle più rilevanti iniziative (M/473)

MOBILITA' LIBERA PER LE PERSONE CON DISABILITA'

- ✓ Sostenere l'adozione della European Mobility Card

SISTEMA EFFICACE DI POLITICHE PER LA DISABILITA' NELL'UNIONE EUROPEA

- ✓ Contribuire alla costruzione di un processo legislativo relativo a statistiche demografiche europee
- ✓ Migliorare l'analisi e la valutazione della condizione delle persone con disabilità attraverso un sistema ed una metodologia di statistiche e raccolta dati comparabili su tutto il territorio regionale, interregionale e nazionale